

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 24 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

MARINA DI RAGUSA

Inaugurata circonvallazione

m. b.) E' stata inaugurata ieri mattina dal presidente della Provincia, Franco Antoci, la nuova strada intercomunale Marina di Ragusa-Punta Secca che permette di bypassare il centro abitato della frazione marinara di Ragusa. Realizzata in due anni, la nuova strada è strategica per la circolazione veicolare nel litorale ibleo perché permette di raggiungere più facilmente dalla s.p. n. 25 Ragusa Mare, le frazioni di Punta Secca e Casuzze. "Si tratta di una strada utile - ha detto il presidente Antoci che ha tagliato il nastro inaugurale e firmato il provvedimento d'urgenza per la sua apertura - soprattutto durante la stagione estiva quando il traffico veicolare nel tratto stradale Marina di Ragusa - Punta Secca è piuttosto intenso e crea ingorghi a dismisura. La realizzazione di quest'opera era inserita nel programma politico di quest'Amministrazione, ecco perché "tagliare" il nastro oggi di questa nuova opera è motivo di soddisfazione perché permette di consegnare alla comunità iblea un'arteria stradale nuova e strategica per i residenti ma anche per i turisti che vorranno conoscere questo bellissimo tratto della nostra costa". Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato i sindaci di Ragusa e Santa Croce Camerina.

Donne e minori stranieri

Ragusa. Oggi la presentazione alla Provincia regionale di Podi-Ue, un progetto per l'integrazione

La Provincia regionale di Ragusa favorirà l'integrazione sociale delle donne e dei minori stranieri. Oggi l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie e Programmazione socio-economica, Giovanni Di Giacomo presenterà un progetto denominato Podi-Ue, elaborato dall'Anmil, in linea con l'Unione Europea che ha individuato l'anno 2010 come anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. "Il progetto - dichiara l'assessore Di Giacomo - ha come scopo quello di incentivare l'integrazione interculturale tra le donne Anmil e le donne provenienti dai paesi dell'Ue e dai paesi extraeuropei. E' prevista l'attivazione di una "unità operativa", da istituirsi presso la sede dell'Anmil, attiva due giorni la settimana (martedì e giovedì), che avrà come scopo quello di dare delle risposte

concrete ai bisogni più salienti delle donne e dei minori stranieri, in merito all'area della prima accoglienza, a quella relativa all'informazione per usufruire dei servizi in ambito territoriale come i servizi sanitari, scolastici, educativi, centri per l'apprendimento della lingua al fine di favorirne la socializzazione e l'integrazione sociale. Tutto ciò istituendo dei corsi aventi come temi l'alfabetizzazione tradizionale, le problematiche lavorative e la sicurezza nel mondo del lavoro".

La presentazione si terrà presso la sede dell'Anmil di Ragusa, in via Monreale. La Provincia da qualche anno a questa parte ha attivato anche altri progetti relativi alle donne immigrate tese a favorirne l'integrazione a tutti i livelli sociali e culturali specialmente nei servizi di cura, rispondendo all'esigenza del-

l'assistenza qualificata delle famiglie. Inoltre si sta cercando di realizzare ogni attività diretta al sostegno delle donne immigrate ed al superamento dei molteplici disagi derivanti dalla posizione economica, sociale e giuridica dalle stesse occupate. Si intende assicurare orientamento alle donne ai servizi sul territorio per consulenze specifiche (medici, legali, psicologici) e offrire mediazione in eventuali conflitti tra i datori di lavoro e lavoratrici per migliorare la convivenza di diverse culture. Lo scopo di questi progetti già intrapresi è anche quello di dare ascolto e supporto psicologico alle donne in particolari difficoltà e di favorire la soluzione di problemi d'alloggio in collaborazione con strutture che si occupano d'edilizia abitativa.

M. B.

«Creativamente abili» iniziativa di successo

RAGUSA. Visita di cortesia all'assessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà, da parte di due associazioni della provincia di Ragusa che si occupano di disabilità. Si tratta dell'associazione Ozanam di Vittoria che si occupa di disabilità mentale e dell'Anffas di Scoglitti. Le due associazioni sono entrambe coinvolte nel concorso "Creativamente abili", promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali, allo scopo di valorizzare le differenze e le peculiarità dei singoli, sensibilizzando tutti ad una partecipazione attiva nei processi di integrazione delle persone diversamente abili, promuovendo la reale integrazione scolastica e sociale degli alunni con handicap. Le due associazioni hanno voluto infatti

lavoro che concorrerà all'iniziativa di Creativamente abili. Ad accompagnare i ragazzi sono stati Maurizio Cipolla, responsabile del Dipartimento di salute mentale, Teresa Palma in veste di assistente sociale dell'Ozanam e il presidente dell'Anffas di Scoglitti, Francesco Diana. "Sono molto contento - ha dichiarato l'assessore Mandarà - della partecipazione di queste due associazioni all'iniziativa che abbiamo promosso, e, nel contempo, onorato di assistere personalmente alla consegna di questo magnifico lavoro realizzato dai ragazzi. Questa è una iniziativa che mi sta lasciando particolarmente soddisfatto proprio per la numerosa partecipazione di scuole ed associazioni di tutta la provincia iblea".

G. L.

PROVINCIA

Assessore Mandarà incontra i disabili

DUE ASSOCIAZIONI che si occupano di disabilità hanno incontrato l'assessore Piero Mandarà. L'«Ozanam» di Vittoria e L'«Annffas» di Scoglitti hanno presentato il lavoro che concorrerà all'iniziativa «Creativamente abili».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMMISSARIAMENTO CONSORZIO ASI

«Operazione di colonizzazione»

RAGUSA. Dopo il commissariamento dell'Asi di Ragusa, non poteva certo mancare la polemica politica, visto anche che la scelta della Regione era abbastanza preventivabile e in questo senso si era letto anche l'atteggiamento di alcuni Comuni i cui esponenti sono vicini al Governo regionale. Duro l'on. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars. "Quanto avevo paventato nella conferenza stampa del 25 febbraio scorso, in merito al temuto commissariamento del consorzio Asi, è puntualmente accaduto". In proposito, Leontini aveva chiaramente espresso la necessità che venisse data al territorio la possibilità di esprimere democraticamente il nome del nuovo presidente ed aveva denunciato le manovre del Mpa che aveva come unico interesse il commissariamento dell'ente.

"Da qualche giorno l'area di sviluppo industriale iblea è stata commissariata e va espresso con forza il suo sdegno nei confronti di chi, utilizzando comportamenti scorretti nega al territorio ibleo la possibilità di nominare democratica-



mente i vertici dei propri enti, sottoponendo l'intera classe produttiva iblea ad una operazione di colonizzazione da parte della Regione Sicilia e del suo governatore. Quelle che a febbraio scorso venivano definite dal commissario provinciale del Mpa, "insinuazioni" oggi sono certezze e la revoca dei due consiglieri, illecitamente eseguita su comando del movimento autonomista, è servita a scippare il territorio ibleo della preroga-

La sede del
Consorzio per
l'area di sviluppo
industriale

tiva di determinare le proprie strategie di sviluppo. Ancora una volta lo sviluppo ed il sostegno alle imprese della provincia iblea vengono subordinati ai giochetti politici e di partito del Mpa e del Pd che nulla hanno a che vedere con i veri interessi e le reali esigenze di aziende già fortemente provate dalla grave crisi economica ed occupazionale. È una vergogna che questo modo di operare, ormai elemento caratteristico del Governo Lombardo, assetato di potere, sia diventato un sistema e si sia violentemente abbattuto su una delle province più produttive della Sicilia e dell'intero Meridione. Auspico che lo sdegno per questo modo di procedere coinvolga l'intera comunità iblea visto che quando vengono impediti democratiche elezioni si commette sempre un sopruso, specie in questo caso in cui una parte politica prima determina i motivi dell'em-passe e poi su questo fa leva per costruire la motivazione del commissariamento".

MICHELE BARBAGALLO

CRITICO IL CAPOGRUPPO ALL'ARS. «Una chiara operazione di colonizzazione da parte della Regione e del suo governatore»

Commissariamento Asi Leontini: «È un abuso»

●●● Il commissariamento dell'Asi da parte della Regione non passa inosservato. Scende in campo l'onorevole Innocenzo Leontini del Pdl che il 25 febbraio scorso aveva chiaramente espresso la necessità che venis-

se data al territorio la possibilità di esprimere democraticamente il nome del nuovo presidente ed aveva denunciato le manovre del Mpa che aveva "come unico interesse il commissariamento dell'ente". Le-

ontini esprime "il suo sdegno nei confronti di chi, utilizzando comportamenti scorretti nega al territorio ibleo la possibilità di nominare i vertici dei propri enti, sottoponendo l'intera classe produttiva iblea ad una operazione di colonizzazione da parte della Regione e del suo governatore". Per il capogruppo del Pdl all'Ars "quelle che a febbraio venivano definite dal

Commissario provinciale del Mpa, "insinuazioni" oggi sono certezze e la revoca dei due consiglieri, illecitamente eseguita su comando del movimento autonomista, è servita a scippare il territorio ibleo della prerogativa di determinare le proprie strategie di sviluppo. Ancora una volta - dice Leontini - lo sviluppo ed il sostegno alle imprese della provincia iblea vengono subordinati ai giochetti poli-

tici e del Mpa e del Pd. E' una vergogna che questo modo di operare, ormai elemento caratteristico del Governo Lombardo, assetato di potere, sia diventato un sistema e si sia violentemente abbattuto su una delle province più produttive della Sicilia e dell'intero Meridione". Leontini auspica che lo sdegno per questo modo di procedere coinvolga l'intera comunità iblea. (GGN)

Asi Leontini dopo il commissariamento «I giochetti di Mpa e Pd bloccano lo sviluppo»

«Lo sviluppo e il sostegno alle imprese della provincia vengono subordinati ai giochetti politici e di partito del Movimento per l'autonomia e del Partito democratico che nulla hanno a che vedere con i veri interessi e le reali esigenze di aziende già fortemente provate dalla grave crisi economica ed occupazionale»: lo dichiara il presidente del gruppo parlamentare del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, a proposito della nomina di Giovanna Tutone a commissario dell'Asi.

A questo provvedimento si è giunti dopo che, come è noto, i comuni di Pozzallo e Modica hanno ritirato le indicazioni sui componenti del consiglio generale bloccando, di fatto, l'elezione dei nuovi vertici. «È una vergogna – tuona Leontini – che questo modo di operare, ormai elemento caratteristico del governo Lombardo, sia diventato un sistema e si sia violentemente abbattuto su una delle province più produttive della Sicilia e dell'intero meridione». ◀

RAGUSA

Giuseppe Calabrese eletto segretario cittadino del Pd

RAGUSA. Peppe Calabrese è il nuovo segretario comunale del Partito Democratico di Ragusa. Ieri pomeriggio è stato eletto con 59 voti a favore su 59 votanti, con il 54% degli aventi diritto al voto. La sua elezione è frutto dell'accordo nato tra la lista "Per Ragusa", di cui fa parte Calabrese assieme ai consiglieri comunali Schininà e Lauretta e al consigliere provinciale Tumino, e l'area Cascone-Distefano che si richiama alla candidatura di La Rocca e dunque all'on. Gurrieri. L'altra parte del partito, quella che fa riferimento a Battaglia assieme ad un altro pezzo del partito che fa capo all'on. Ammatuna, è in parte intervenuta ieri mattina al congresso, contestando questo accordo e annunciando, con l'intervento di Vito Piruzza, di non partecipare alla votazione. E così non si è riusciti a sanare la spaccatura nonostante anche lo stesso Calabrese avesse

detto, nel suo intervento introduttivo da unico candidato, di essere pronto a tendere la mano all'area di Battaglia di cui ha tra l'altro fatto sempre parte, proprio per raggiungere un'unità di intenti. Durante il dibattito sono stati spiegati i motivi per i quali l'area Calabrese-Tumino aveva deciso di trovare un accordo con l'area Cascone-Distefano, rilevando la necessità di proporre una candidatura che potesse trovare il consenso della parte più ampia possibile del partito. Sandro Tumino, prendendo atto delle dichiarazioni della parte dell'area Battaglia, ha chiesto all'area Cascone-Distefano e in particolare a Mariuccia Cascone di assumersi la responsabilità di proseguire nella costruzione del partito, con l'incarico di vicesegretario. La Cascone si è presa 24 ore di tempo per decidere.

M. B.

Udc

Ufficio politico convocato da Lavima a porte chiuse

Si riunisce, alle 17, nella nuova sede di piazza del Popolo, l'ufficio politico dell'Udc. La riunione è stata convocata dal segretario Giuseppe Lavima senza indicare l'argomento all'ordine del giorno. Lavima, nella convocazione dei vertici provinciali, ha tuttavia specificato che si tratta di una riunione a porte chiuse.

L'incontro segue di 48 ore una riunione che lo stesso Lavima, Orazio Ragusa e Giovanni Cosentini hanno avuto a Palermo con il gruppo dirigente regionale.

È possibile, quindi, che la riunione ruoti attorno all'organizzazione del partito, come anche al difficile rapporto esistente a Palermo con gli alleati di centro-destra.

Anche a livello locale non mancano le difficoltà. Di recente, a proposito della posizione del partito sul parco degli Iblei, Lavima è stato attaccato da Paolo Nigro e Gino Veneziano e accusato di essere «segretario improvvisatore e di parte». ⁴ (a.b.)

RISCHIO INQUINAMENTO. Il presidente dell'associazione, Di Maria: «Troppi pericoli per la costa»

Ricerche petrolifere sul litorale Scicli, l'allerta di «Solemare»

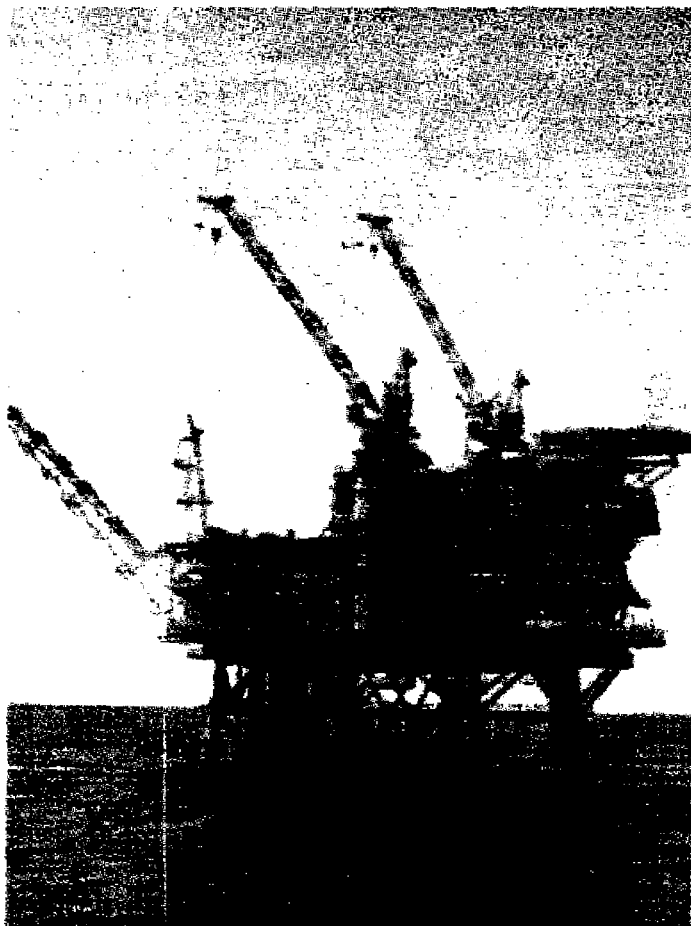
«È stata concessa l'autorizzazione a perforazioni a una società texana e, da qualche tempo, al largo della costa, c'è la presenza di navi attrezzate allo scopo».

Pinella Drago
SOGLI

«La ricerca di idrocarburi sulla costa è un rischio da non sottovalutare. Solo un fronte compatto fra società civile e classe politica potrà portare alla sospensione ed all'annullamento delle autorizzazioni».

L'appello è del presidente dell'Associazione Solemare di Scicli, Salvo Di Maria, intervenendo alla notizia dell'autorizzazione concessa dal Ministero per le attività produttive ad una società americana con sede ad Austin (Texas) nell'aprile del 2009.

«Tale società è stata autorizzata a ricercare il petrolio nella costa ragusana per un periodo esplorativo di qualche mese ed una successiva durata estrattiva di sei anni avendo anche individuato la zona entro la quale perforare e cioè nelle contrade Mangiagesso, Milocca e Famagiurgia. Ed ancora in contrada Pisciotto presso l'ex fornace Penna, a Donnalucata nell'incrocio fra via Cernia e viale della Repubbli-



Una piattaforma petrolifera. FOTO ARCHIVIO

ca, in contrada Dammusi per un totale di 460 chilometri quadrato da Kamarina a Sampieri e per una profondità finì a 20

chilometri al largo - afferma Salvo Di Maria - c'è la presenza costante negli ultimi giorni di navi, attrezzate per la ricer-

ca di aree per la perforazione petrolifera, lungo la costa iblea e molto vicine alle spiagge di Sampieri-Donnalucata-Marina di Ragusa. Alla luce di ciò ancora una volta, dopo i vari sversamenti a mare della fognature comunale, la disgrazia dei cani randagi e la mancata messa in sicurezza dell'ex fornace di contrada Pisciotto, a Sampieri, considerata una delle più belle spiagge della costa iblea con grande vocazione turistica e meta di migliaia di turisti amanti delle risorse naturalistiche, artistiche ed architettoniche esistenti nella zona, rischia di ritornare nelle prime pagine dei notiziari e della stampa non solo locali con grave danno per l'immagine, l'economia ed il futuro non solo della bella borgata marinara ma per l'intero territorio comunale e provinciale. Speriamo che i nostri rappresentanti politici locali, regionali e nazionali, le amministrazioni interessate scendano in campo per salvare il territorio».

«Noi - conclude Di Maria - siamo pronti, assieme alle associazioni ambientaliste, ad intervenire, da qualsiasi parte venga proposto, rivolto a fermare le autorizzazioni alle perforazioni». (PIÙ)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Dubbi sul parco nazionale degli iblei

Noto. I rappresentanti del Comune hanno partecipato al tavolo tecnico di Palermo

Noto. Si è tenuto a Palermo presso l'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente il tavolo tecnico per la delimitazione dell'area interessata del Parco Nazionale degli Iblei e per la disciplina di tutela da allegare al provvedimento istitutivo secondo le procedure di competenza del Ministero dell'Ambiente dopo aver sentito gli enti locali territoriali. Per il Comune di Noto hanno partecipato l'architetto Giovanni Fugà, quale responsabile dell'ufficio Agenda 21 locale di Noto e quale referente per il tavolo tecnico per il parco l'assessore comunale all'urbanistica Andrea Falconeri nonché il consigliere comunale, Antonino Sammito, quale responsabile dei diritti degli agricoltori del territorio notino.

Nel corso del dibattito il responsabile di Agenda 21 del Comune di Noto, Giovanni Fugà, ha fatto rilevare «la carenza» da parte della regione di informazioni di natura tecnica nonché la mancanza di una relazione dettagliata tecnico-scientifica con allegati i dati informativi socio-economici, tavole tema-

tiche e cartografie in scala 1/10.000 al fine di poter illustrare adeguatamente la proposta con i vincoli sull'uso del suolo nelle aree ininteressate, sia agli amministratori che ai cittadini ed agli operatori economici che operano sul territorio ed in particolare modo agli agricoltori che sono i diretti interessati. Anche l'assessore all'urbanistica e territorio, Andrea Falconeri ha evidenziato che il consiglio comunale di Noto ha deliberato ritenendo di delimitare l'area assoggettata al parco a quella compresa nei Siti SIC e ZPS e nelle aree poste ad una altezza oltre i seicento metri sul livello del mare. Al termine dell'incontro Giovanni Fugà, responsabile di Agenda 21 locale e del Forum cittadino, ha presentato un documento al fine di evidenziare le richieste di molti cittadini che si riconoscono nelle iniziative di sensibilizzazione sulle problematiche ambientali e sulla necessità di tutelare e promuovere nel territorio ibleo lo sviluppo sostenibile.

BENITO TAGLIAFERRO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Manovra, Tremonti accelera sui tempi

Il testo ai ministri entro mercoledì. Sfuma l'ipotesi, caldeggiata da Berlusconi, di rinviare

ROMA — Dopo una giornata di fitte e frenetiche consultazioni telefoniche tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti, dopo contatti informali con i rappresentanti delle parti sociali, con più di un ministro, con l'alleato Umberto Bossi, la manovra economica è ormai in dirittura d'arrivo. In via di soluzione gli ultimi intricati nodi (Berlusconi ha chiesto «rigore ma anche equilibrio e un'azione forte contro l'evasione fiscale», i finiani equità, tagli mirati e non «orizzontali» e nessun intervento punitivo sui dirigenti pubblici), è molto probabile che il provvedimento approdi in Consiglio dei ministri per l'approvazione domani pomeriggio o al massimo mercoledì mattina. Prima cioè della partenza del ministro dell'Economia per il vertice Ocse di Parigi, che si prolungherà fino a

venerdì e vedrà la partecipazione del premier da giovedì pomeriggio, mentre in mattinata il Cavaliere parlerà all'assemblea di Confindustria.

Pare dunque passata la linea fortemente voluta da Tremonti: non bisogna perdere tempo,

urge dare un forte segnale di coesione e decisione, all'Europa e ai mercati, approvando al più presto la manovra. E sfuma l'eventualità - ancora fino a ieri pomeriggio auspicata da Berlusconi - di varare il ddl economico venerdì sera, al ri-

torno da Parigi, dopo incontri ufficiali non solo con le parti sociali - sindacati e Confindustria - ma anche e soprattutto negli organi di partito, in quella Consulta economica presieduta proprio da Tremonti.

Un desiderio, quello del pre-

Le misure



Taglio degli enti

Nella manovra economica è allo studio il taglio dei trasferimenti per Regioni ed enti locali. Si punta anche alla riduzione degli enti inutili, in particolare degli enti decentrati e locali, che fanno capo alle Province (Comunità montane, consorzi dei bacini, enti parchi regionali, consorzi di bonifica, ecc.)



Riduzione degli istituti

Altri risparmi dovrebbero arrivare da alcune razionalizzazioni degli istituti di previdenza e infortunistici. Soppressi l'Ipost (ente previdenziale dei lavoratori delle poste) e Ipsema (previdenza e assistenza del settore marittimo) e le rispettive funzioni saranno assorbire da Inps e Inail



Fondi immobiliari

Nuove risorse potrebbero arrivare dal prelievo sui fondi immobiliari, che attualmente scontano una tassazione agevolata del 20% solo in caso di attribuzione dei proventi. Ci potrebbe essere un inasprimento del prelievo con la tassazione anche in capo al fondo stesso

mier, dovuto alla necessità di «muoversi nella massima condivisione», di «non acuire i contrasti interni» con i ministri che pretendono «scelte collegiali» non affidate al solo Tremonti, ma anche con i finiani che chiedono al governo - come spiega il ministro Andrea Ronchi - di «condividere il senso di questa manovra con il Pdl, con i sindacati riformisti, le imprese, le associazioni di categoria e di confrontarsi con l'opposizione», ovvero di varare una manovra «forte proprio perché frutto di coesione».

Una strada che piacerebbe a Berlusconi, che sogna di presentare la manovra «tutti insieme, governo e parti sociali allo stesso tavolo, uniti per lo stesso obiettivo», e magari spiegarla in Confindustria, dove è rappresentata «l'Italia che investe e che produce», con un occhio attento alle aperture non solo dell'Udc, ma pure di Massimo D'Alema. Ma è una strada che Tremonti vuole rendere brevissima, pressati come si è dall'Europa e dal rischio speculazione, che già stamattina alla riapertura delle Borse potrebbe giocare contro il nostro Paese.

Ecco allora che la via percorribile appare quella dell'esame della manovra in Consiglio dei ministri domani o mercoledì mattina, dopo un passaggio obbligato alla Consulta economica del Pdl già stasera, e dopo che - come sta già avvenendo - saranno stati dettagliatamente informati e consultati sia i sindacati che la Confindustria. Non solo: per superare la possibile irritazione di Fini, Tremonti potrebbe anche vederlo nelle prossime ore. Magari assieme a Gianni Letta, con il quale il presidente della Camera ha in programma un incontro per questa settimana.

Paola Di Caro

Tremonti rifiuta ogni rinvio

“Siamo aggrappati a una parete non possiamo perdere tempo”

I finiani ottengono un vertice Pdl: no al giulio cesarismo

FRANCESCO BEI

ROMA — Giulio Tremonti dà per scontato che la manovra economica sarà approvata dal Consiglio dei ministri al massimo entro mercoledì. Lo ha ripetuto ieri ai colleghi — come Maurizio Sacconi e Ignazio La Russa — che lo hanno cercato per capire quanto saranno sforbiciati i bilanci dei loro ministeri. Ma la fretta del ministro dell'Economia, che giovedì parte per il vertice Ocse e vorrebbe presentarsi a Parigi con il decreto già in valigia, si scontra con le ragioni politiche del Pdl. «La situazione non è bella, siamo alpinisti aggrappati a una parete verticale, non possiamo traccheggiare», ha ripetuto ancora una volta Tremonti ha chi chiedeva più tempo per discutere. Tuttavia nel governo si allarga il fronte dei “resistenti”, tanto che ormai non si esclude nemmeno uno slittamento del varo definitivo della manovra alla prossima settimana.

Chiuso tutta la domenica a via XX Settembre con i capi degli uffici e i sottosegretari, Tremonti ha resistito senza cedere. L'unica concessione è stata la convocazione della consulta economica del Pdl, un organismo presieduto da Marco Milanese, che dovrebbe riunirsi oggi stesso per una lettura preliminare del provvedimento. Ma per molti nel governo questo passaggio non è sufficiente. «Tremonti non dà le carte a nessuno — si lamenta un ministro — e pretenda poi di liquidare la pratica in Consiglio dei ministri in cinque minuti, come l'altra volta». Lamenti che sono arrivati a Berlusconi che, da Arcore, ha incaricato Gianni Letta di attaccarsi alle caviglie di Tremonti senza perderlo d'occhio un istante. L'altra indicazione arrivata dal premier è stata quella di discutere la manovra con le parti sociali, tanto che oggi a pranzo Letta e il ministro dell'Economia incontreranno a sindacati e imprenditori.

Da palazzo Chigi, comprensibilmente, Paolo Bonaiuti smentisce «tensioni» nel governo e ammette al massimo «qualche fibrillazione, tipica dei momenti che precedono ogni Finanziaria». Ma tutto il lavoro si starebbe svolgendo in «un clima di assoluta collaborazione tra i ministri Tremonti, con la costante supervisione di Berlusconi». Basta qualche telefonata ai singoli interessati e sembra invece di ascoltare le lamentazioni dei condannati sulle scale del patibolo: «Tremonti impone a tutti i ministri un taglio lineare del 10 per cento. Mentre la Lega si è già “venduta” in tv il taglio ai costi della politica, a noi resta solo di mettere la firma su una mazzata tremenda». Lo slogan scelto da Berlusconi per spiegare agli italiani i 24-25 miliardi di tagli è già pronto: «L'idea di fondo è stata quella di ridurre il peso e i confini dello Stato». Bonaiuti la spiega così: «Sarà una manovra di stampo europeo, come la stanno facendo anche gli altri Paesi non coinvolti necessariamente dalla

Il ministro dà per scontato il varo delle misure entro mercoledì ma non è escluso che slittino

speculazione».

Per una curiosa eterogenesi dei fini, stavolta il presidente della Camera è interessato a offrire una sponda al Cavaliere per contenere la pressione congiunta di Tremonti e della Lega. Non è un caso se ieri molti finiani, come Andrea Ronchi, abbiano chiesto una discussione «collegiale» della manovra dentro il Pdl. Una mossa concepita per «aiutare Berlusconi a pronunciare dei no». Come riassume con una battuta un deputato vicino a Fini, «non vogliamo passare dal cesarismo al “giulio cesarismo”». Forse adesso Berlusconi si è accorto che le cose che Fini diceva alla Direzione del Pdl, quando chiedeva una discussione sulle cose da fare, non erano del tutto campate per aria.

Da questo tira e molla con Tremonti, starebbe uscendo qualche modifica significativa rispetto all'imposizione iniziale. Ignazio La Russa avrebbe ottenuto la garanzia del mantenimento della “Difesa Spa”, tanto che ieri sera si diceva sicuro che con Tremonti «non ci sono guerre in corso, come sempre troveremo un'intesa». Ci sarà invece il “maquillage edilizio”, con l'emersione di circa due milioni di immobili sconosciuti al catasto. Per venire incontro alle associazioni dell'handicap, dovrebbe invece saltare il tetto di reddito per l'assegno di accompagnamento agli invalidi. Dovrebbero scomparire anche i ticket sanitari, mentre sulla questione della tracciabilità dei pagamenti — una norma anti-evasione che già Visco provò a introdurre — tra Berlusconi e Tremonti il braccio di ferro è ancora in corso. Un compromesso sarebbe comunque vicino: «La media europea è di 7 mila euro, oltre questa soglia nessun pagamento — anticipa una fonte — potrà essere in contanti».

La manovra perde i pezzi ed è scontro sulle pensioni

Il Tesoro insiste: uscita unica nel 2011. Dietrofront sul condono

ROBERTO PETRINI

ROMA — Manovra si cambia. Alla vigilia del varo, previsto ancora per domani, l'intervento correttivo dei conti pubblici per 28 miliardi per il biennio 2011-2012 è ancora un cantiere aperto. Il ministro dell'Economia Tremonti, che nei giorni scorsi ha minacciato le dimissioni, è sotto assedio. Da una parte Palazzo Chigi teme interventi impopolari come i ticket, la stretta sull'evasione, la chiusura di enti e l'eliminazione di consigli di amministrazione. Dall'altra ieri i finia-

Pressing sindacale per mantenere le due finestre. Salerno-Reggio forse a pagamento

ni hanno alzato il tiro: è sceso in campo il ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi per sollecitare una risposta alla richiesta della convocazione di un vertice del Pdl per «condividere» la manovra. Sale il pressing dei sindacati: dura la posizione della Cgil, mentre Angeletti della Uil e Bonanni della Cisl hanno chiesto, e probabilmente ottenuto, un intervento più deciso sulla lotta all'evasione con la riduzione del limite dell'utilizzo in contanti rispetto agli attuali 12.500 euro.

Per ora il timing previsto, anche se nulla è ufficiale, è quello di una riunione del Pdl oggi, un vertice con le parti sociali e dunque il consiglio dei ministri. Tutto ciò si dovrebbe svolgere nei primi giorni di questa settimana, probabilmente a partire da oggi.

Nel frattempo tuttavia la ma-

novra perde pezzi. Il previsto condono edilizio con il suo ricco incasso di 6 miliardi è uscito per il momento dal menù, mentre resta l'operazione sugli immobili fantasma. Fuori i ticket sulla specialistica che figuravano nero su bianco nella bozza che circolava fino a due giorni fa ma che sono sempre stati in bilico. Anche il fronte delle pensioni, che sembrava l'unico dato certo, sta vacillando: le uscite di vecchiaia

(65 anni) per il 2011 scenderebbero da 4 a 2 e non più ad una, ma Tremonti insiste sulla finestra unica. Sull'anzianità, Uil e Cisl vorrebbero mantenere le due finestre mentre il governo punterebbe anche qui su un'unica uscita. Tuttavia emergono deroghe: sarebbero salvi coloro che hanno raggiunto i 40 anni oltre a tutte le situazioni di mobilità e crisi aziendali. Anche la manovra sulle indennità di accompa-

gnamento che, secondo il piano del governo, avrebbero dovuto essere legate al reddito, salta. Al suo posto di lavoro ad una semplice stretta e ad una intensificazione dei controlli. Secondo alcune voci anche il prelievo del 10 per cento sulla parte che eccede i 75 mila euro dei dirigenti e manager pubblici, sarebbe contestato dai finiani.

Forte della sponda dei sindacati, delle parole di Napolitano e del compiacimento dell'opposizione che vedrebbe «riabilitate» alcune delle misure di contrasto all'evasione introdotte da Prodi e Visco, Tremonti gioca la carta del fisco. Sul tavolo una nuova versione del redditometro, aperta ai redditi familiari; la reintroduzione dei limiti al pagamento cash; una stretta sulle compensazioni Iva per le fatture; la conferma dell'elenco clienti fornitori (già introdotto nel decreto incentivi); l'inversione dell'onere della prova per gli evasori. Per raccogliere soldi si pensa alla tariffazione della Salerno-Reggio Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grasso: a rischio l'autonomia dei pm Alfano: il ddl intercettazioni cambierà

Il sottosegretario Usa insiste: gli ascolti strumento necessario

ROMA — Adesso è ufficiale. Il governo, dopo la moral suasion del Colle, le pressioni dei finiani, la sollevazione di magistrati, giornalisti, editori, cambierà il testo della legge sulle intercettazioni. Lo ufficializza Angelino Alfano, il ministro della Giustizia. Lo fa a Palermo, durante le cerimonie per ricordare il giudice Giovanni Falcone. Assicura: «Lavoreremo per mettere a punto il testo più equilibrato possibile». Dopo il voto in commissione di stanotte. Prima del dibattito in aula tra la prossima e la settimana seguente. Poi, perché non si creino troppe aspettative: «Deve essere chiaro che non si può intercettare tutto e sempre». E per rispondere achilamente a una stretta che non consentirà più d'indagare: «Se il tema è affermare che, più si intercetta, più reati si scoprono, allora è sufficiente intercettare tutti gli italiani 24 ore su 24, e scoprire più reati e più peccati. Non credo che ci sia un italiano disponibile ad attuare uno stato di polizia pur di intercettare tutti». E per chiudere, far di conto, e rispondere alle toghe che, anche davanti a lui, lamentano il danno alle indagini: «Rispetto ai reati di mafia e di terrorismo questa legge non modifica nulla».

Ma le dichiarazioni del procuratore antimafia Piero Grasso, di quello di Palermo Francesco Messineo, dell'aggiunto Antonio Ingroia, per citare chi parla nell'aula bunker dell'Ucciardone, dimostrano il contrario. Ecco Grasso: «Parecchi passi avanti sono stati fatti rispetto al testo iniziale che segnava la totale elimi-

nazione degli ascolti. È migliorato, ma speriamo in miglioramenti ulteriori». Messineo: «Spesso le indagini antimafia prendono spunto da inchieste ordinarie, per cui restringendo le intercettazioni su queste si rischia di intervenire anche su quelle di mafia». Ingroia: «Anche se sembra non toccare le indagini di mafia, questa legge le danneggia in modo grave. Sarà più difficile acquisire i tabulati, fare le ambientali, usare le telecamere sui sospettati di mafia». È quello che ripete da giorni Luigi Li Gotti, l'ex avvocato di pentiti famosi (Buscetta, Maniaco, Brusca), oggi senatore dell'Idv: «Alfano continua a far finta di non capire: ci sono reati che solo con il tempo si caratterizzano

per la loro mafiosità, come le estorsioni, l'usura, il riciclaggio, e soprattutto il voto di scambio». Preoccupazioni condivise dal Pd. Dice Walter Ventroni che «se si mette la briglia ai magistrati, non si riesce a risolvere la questione morale». E il responsabile giustizia Andrea Orlando: «Grasso esprime le preoccupazioni di chi è in prima linea e va ascoltato con grande attenzione».

Ma è un dialogo tra sordi. Come quello sull'indipendenza delle toghe. Promette Grasso: «Difenderemo il valore della nostra autonomia dal potere esecutivo. Crediamo che in Italia si possa

Oggi il sì della commissione Giustizia del Senato Le modifiche ci saranno in aula

nuscire ancora a processare i corrottori». Alfano replica: «Non abbiamo mai messo, né metteremo in discussione l'autonomia e l'indipendenza dei giudici». Ma le numerose leggi ad personam impediscono ai magistrati di indagare e ne intaccano la libertà garantita dalla Costituzione.

Si misurerà a breve, giusto sugli ascolti, quanto è disposto a "cedere" il Guardasigilli. Di fronte al quale, per il terzo giorno consecutivo, il sottosegretario alla Giustizia Usa Larry A. Breuer ribadisce che «le intercettazioni sono necessarie per combattere la mafia» e si augura che ci saranno ancora «leggi forti che consentano di lottare insieme contro la criminalità». S'arrabbia il ministro Renato Brunetta: «Negli Usa non c'è il malcostume italiano di telefonate o interrogatori sui giornali il giorno dopo».

(l.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA